DAL MONDO

78esimo giorno di guerra. La diplomazia arranca e si continua a combattere

di **Luigi Pone** · 12 maggio 2022, 21:01

É stato definito come “il massacro di Donec”, il duro colpo inflitto ai danni delle truppe russe da parte dell’esercito di Kiev. La nuova disfatta per il contingente del Cremlino sarebbe avvenuta proprio nel “Giorno della Vittoria” per la Russia, il 9 maggio, e giunta alle cronache solo in queste ultime ore. Si è trattato di un’imboscata orchestrata dagli ucraini proprio mentre i nemici erano in procinto di attraversare il fiume Siverskyi Donets, che scorre da ovest a est tra le province separatiste di Donetsk e Luhansk nell’Ucraina orientale. Sarebbero stati gli occhi dei droni a favorire l’operazione, sorprendendo i militari russi intenti a circondare Lysychansk, e la sua città gemella di Severodonetsk. La vicenda è stata raccontata dal Ministero della Difesa ucraino attraverso un *tweet* in cui ha usato toni sarcastici per ironizzare sulla grave e sorprendente perdita inflitta al nemico sul campo.

Nel frattempo, l’agenzia di stampa russa non governativa, Interfax, così come l’agenzia di stampa ufficiale russa Itar-Tass, hanno riportato importanti dichiarazioni del vice presidente del Consiglio di sicurezza russo **Dmitry Medvedev**, che ha puntato il dito contro la gestione della crisi in Ucraina da parte della coalizione occidentale. “Riempire l’Ucraina di armi dei Paesi Nato, addestrare le sue truppe all’uso di equipaggiamenti occidentali, schierare mercenari e tenere esercitazioni ai confini aumenta la probabilità di un conflitto aperto e diretto tra Russia e Nato”, queste le parole roventi da parte dell’ex primo ministro russo che ha infine aggiunto: “un simile conflitto ha sempre il rischio di trasformarsi in una guerra nucleare totale e sarebbe uno scenario disastroso per tutti”.

A buttare ulteriore benzina su questo incendio divampato da 78 giorni, l’ulteriore passo avanti dei paesi baltici verso l’Alleanza Atlantica. E’ stato il ministro degli esteri finlandese **Pekka Haavisto**, in occasione dell’audizione presso la commissione Affari esteri del Parlamento europeo, ha spingere verso l’adesione alla NATO da parte di Helsinki. Si tratta di una conferma di intenti che ripercorre le dichiarazioni rese qualche giorno fa alla *Cnn* dalla ministra degli Affari europei

finlandese **Tytti Tuppurainen**, che in verità era stata molto chiara sulla posizione assunta dal suo paese, oramai lontano dalla storica neutralità e dall'auspicio di una pacifica convivenza lungo gli oltre 1.300 Km di confine col vicino.

Nei prossimi giorni, sia la Svezia che la Finlandia potrebbero ufficializzare la loro richiesta di ingresso nella storica alleanza del nord atlantico, mettendo non poco pressione sul fronte russo, che vedrebbe quasi raddoppiata la linea di confine da condividere col tanto temuto e osteggiato nemico americano.

A queste nuove dichiarazioni dei leader scandinavi ha fatto subito seguito la contromossa russa che ha minacciato di tagliare le forniture di gas a partire da domani, lo ha riferito il quotidiano tabloid finlandese *Iltalehti*.

Non stemperano di certo la tensione le ultime dichiarazioni del presidente ucraino. In occasione dell'intervista che andrà in onda sul programma Rai "Porta a Porta", ai microfoni di **Bruno Vespa** è stato molto netto l'ex comico, sconfessando anche in parte le parole distensive dello scorso fine settimana. Dopo aver ringraziato il popolo italiano per la sentita vicinanza, **Volodymyr Zelensky** si dice "pronto a parlare con Putin ma senza ultimatum", ed inoltre, afferma che l'uscita dei russi dal proprio territorio sia "il primo passo per poter parlare". Inoltre, ha risposto per le rime alla proposta ventilata dall'Eliseo circa la possibilità di aprire un tavolo di trattative in cui cercare di evitare un'umiliazione per la Russia in caso di sconfitta sul campo. "Noi non dobbiamo cercare una via d'uscita per la Russia. So che Putin voleva portare a casa qualche risultato ma non lo ha trovato". E poi la stoccata: "proporre a noi di cedere qualcosa per salvare la faccia del presidente russo non è corretto da parte di alcuni leader, non siamo pronti a salvare la faccia a qualcuno pagando con i nostri territori, non penso sia una cosa giusta".

Infine, un passo indietro anche sulla questione della Crimea. "Non ho mai parlato di riconoscere l'indipendenza della Crimea, non la riconosceremo mai come parte della Russia. La Crimea ha sempre avuto la sua autonomia, ha uno suo parlamento, ma all'interno dell'Ucraina. Siamo pronti a parlare con la Russia, ma adesso lasciamo da parte una decisione sula Crimea, se ostacola le nostre trattative". La nuova posizione del presidente ucraino risente probabilmente dell'influenza delle parole con cui lo stesso segretario generale NATO, **Jens Stoltenberg**, aveva categoricamente escluso la possibilità di assecondare le velleità russe sulla tanto ambita penisola a sud dell'Ucraina.

Intanto, mentre la diplomazia arranca, sono ancora le armi a farla da padrona in questo insopportabile teatro dell'orrore. Ancora sotto attacco l'acciaieria di Azovstal a Mariupol. E' il vice comandante del battaglione Azov, **Svyatoslav Kalina Palamar**, a parlare ai microfoni di Rai News

24 e a lanciare l'allarme. Parla della necessità di "fasciature, medicinali, antidolorifici", ed inoltre, chiede che "i feriti vengano evacuati dall'acciaieria", in quanto, "alcuni vessano in gravi condizioni di salute".

L'Alto Commissario dell'Onu per i Diritti umani, **Michelle Bachelet**, ricorda che nelle ultime settimane sono stati recuperati oltre mille corpi attorno all'area della capitale ucraina. Inoltre, sarebbero oggetto di verifica alcune violazioni delle regole da parte del contingente russo, lasciando presagire efferati crimini di guerra. Durante il Consiglio per i diritti umani, la commissaria ha dichiarato che "la portata delle uccisioni illegali, compresi gli indizi di esecuzioni sommarie nelle aree a nord di Kiev, è scioccante".

A fare da eco alle preoccupazioni della Bachelet, le dichiarazioni di **Omar Abdi**, vice direttore esecutivo di Unicef, il quale ha denunciato la sofferenza dei bambini di fronte alla guerra. Solo nell'ultimo mese l'Onu ha verificato che quasi 100 bimbi sono stati uccisi, e riteniamo che le cifre effettive siano considerevolmente più alte", queste le sue parole a margine dell'intervento al Consiglio di sicurezza sull'Ucraina.

Per quanto riguarda i numeri dei caduti sul campo, l'esercito ucraino rende noto che sarebbero almeno 26.650 i soldati russi uccisi dall'inizio dell'invasione.

Per quanto riguarda invece le perdite inflitte al nemico in termini di mezzi di aviazione, secondo i dati forniti dal contingente ucraino, dopo 78 giorni di conflitto si registrano: 199 caccia, 161 elicotteri e 398 droni abbattuti. Per la dotazione armata terrestre, sarebbero stati distrutti 1.195 carri armati russi, 534 pezzi di artiglieria e 2.873 veicoli blindati per il trasporto delle truppe. Ancora, 94 missili da crociera e 191 lanciamissili. Sui danni inflitti alla flotta, invece, si contano circa 13 navi. Infine, 2.019 tra veicoli e autocisterne per il trasporto del carburante, 87 unità di difesa antiaerea e 41 unità di equipaggiamenti speciali.

Speriamo che le armi siano distrutte tutte il prima possibile e auspichiamo che quante più vite possano essere risparmiate da questa immane tragedia.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/05/12/78esimo-giorno-di-guerra-la-diplomazia-arranca-e-si-continua-a-combattere/

© 2026 Istituzioni24